

# **rassegna forense 1**

Anno XXX • N. 1

Rivista quadrimestrale del Consiglio Nazionale Forense GENNAIO-APRILE 1997

## **estratto**

Stampata da Giuffrè Editore

TERESA ASSENSIO BRUGIATELLI - ANNA LA RANA DE NARDO

## **SINTESI STORICA DELL'ASSOCIAZIONE GIURISTE ITALIANE: DALLA SUA COSTITUZIONE AD OGGI**

L'A.G.L., con il nome di Federazione Italiana Donne Giuriste, fu fondata nel 1930 da Maria Letizia Riccio, straordinaria personalità di studiosa del diritto, docente e promotrice di vita associativa.

Nel 1928 a Parigi era stata ideata da cinque giuriste (Poska Gruntal estone, Clare Campoamor spagnola, Margarethe Berendt tedesca, Agathe Dyvrande Thèvenin e Marcelle Kraemer Bach francesi) la Fédération Internationale des Femmes Magistrats et Avocats, che si costituiva nel 1929 aggiungendosi alle prime, le giuriste Antoinette Quinche, avvocatessa a Losanna, Wanda Grabinska magistrata a Varsavia, Lili Selig Koplevitz, magistrata a Berlino, Marcelle Renson, avvocatessa a Bruxelles, Elisa Guimaraes, avvocatessa a Lisbona, Ella Negruzzi, avvocatessa a Bucarest, Elsie Bowermann, avvocatessa a Londra, Marianne Beth, avvocatessa a Vienna, Maria Letizia Riccio, avvocatessa a Napoli.

Queste fondatrici della Federazione Internazionale costituirono a loro volta nel proprio paese le associazioni nazionali delle giuriste.

La Federazione Italiana Donne Giuriste fu tra le prime ad essere fondata e la sua vocazione internazionale la portò fin dall'inizio ad essere tra le più attive della Federazione Internazionale.

I suoi scopi all'inizio furono bene illustrati dalla fondatrice e presidente Maria Letizia Riccio nella presentazione di un prezio-

so libro pubblicato dalle edizioni de «La Toga» Napoli del 1933: «La donna e la famiglia nella legislazione fascista», che reca relazioni interessanti delle Avv. Frida Ceccon Marx e Graziella Ceccon Compagnoni sul matrimonio (recente era il Concordato del 1929), della dott. Lina Furlan sulla protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia, dell'Avv. Teresa Labriola con contributi agli studi sulla ricerca della paternità, dell'Avv.

Lumena De Stefano sul delitto di abbandono di famiglia, della dott. Luisa Riva Sanseverino sul lavoro femminile ed infine della stessa Maria Letizia Riccio sul tribunale dei minorenni, che l'anno dopo doveva trovare la sua realizzazione legislativa.

« La Federazione Italiana Donne Giuriste riunisce le laureate in legge, in scienze politiche e sociali ed in scienze economiche e commerciali, con l'intento fondamentale di far convergere il loro interesse, scientifico e pratico, verso quegli argomenti e quelle istituzioni che principalmente dalle donne possono venire intesi ed amati; contribuisce a diffondere la conoscenza degli istituti giuridici negli ambienti femminili; stringe vincoli di amicizia fra donne, fino a poco tempo fa ignote le une alle altre; sorregge le giovani nei primi passi della vita professionale ». Così la Riccio nell'introduzione al libro che doveva valere alla F.I.D.G. l'apprezzamento e l'appoggio dell'allora Ministro di grazia e giustizia Pietro De Francisci e di altre autorità fino a Mussolini, che ricevè le giuriste della Federazione Internazionale in occasione del Consiglio del 1934, organizzato a Napoli dalla Federazione Italiana (« Vraiment grossiers il nous a reçu en bottes » ricordava Marcelle Kraemer Bach in tempi recenti).

Ma Maria Letizia Riccio, pur valendosi degli appoggi dovuti anche alle sue conoscenze di studiosa (Politica annonaria a Napoli dal 1503 al 1806; Condizioni della donna nel diritto penale attraverso i secoli; Nuovo Digesto Italiano etc.) resistè sempre ad ogni lusinga rifiutando che la Federazione venisse a far parte del movimento nazionale femminile del partito fascista, mantenendola libera e privata, battendosi bravamente contro l'assurdo provvedimento del 1933 che limitava l'assunzione delle donne nelle pubbliche amministrazioni e stabiliva la loro esclusione dall'elettorato, richiedendo fermamente anche nel Consiglio In-

ternazionale del 1934 una patria potestà come potestà congiunta dei genitori sui figli, contro l'esclusione delle donne dalla funzione giurisdizionale e per l'inserimento delle donne giuriste nelle commissioni di riforma dei codici.

La Federazione Italiana Donne Giuriste, quindi, continuò tranquillamente la sua lotta per la parità femminile attraverso il diritto, anche al cambio politico con il rovesciamento del regime fascista, le lotte politiche che segnarono la fine della guerra e la instaurazione della Repubblica Italiana.

Come Marcelle Kraemer Bach che, dopo gli orrori della guerra, di cui alcune illustri esponenti della Federazione Internazionale furono vittime, riuscì a riunire ancora le giuriste, divise dalla guerra in campi avversi, ma sempre ugualmente unite nei loro ideali, così Maria Letizia Riccio in Italia si può dire che fondò per la seconda volta la Federazione Italiana.

Nel 1953 il primo Congresso Internazionale dopo la guerra venne organizzato dalla Federazione Italiana a Sorrento, dove Maria Letizia Riccio insegnava all'Istituto nautico, congresso in cui l'aw. Maria Bassino tenne una relazione sul « Nome come mezzo di identificazione », le aw. Suyling olandese, Noéli Watin e E. Chirst su « La madre abbandonata » e Marcelle Kraemer Bach, che in quel congresso fu eletta presidente della Federazione Internazionale, sull'elaborazione di una convenzione O.N.U. sull'esecuzione all'estero delle sentenze sull'obbligo alimentare. Subito dopo la guerra era stata fondata a New York un'altra associazione internazionale di giuriste, International Federation of Women Lawyers, e quindi nel 1950 veniva fondata dall'aw. Maria Sofia Spagnoletti Lanza la Unione Giuriste Italiane (che aderiva alla I.F.W.L.), di cui fu eletta presidente.

I vari congressi susseguiti (1953 a Venezia, 1955 Milano, 1957 Bari, 1960 Torino, 1963 Roma, 1967 Roma) trattarono sempre argomenti relativi alla famiglia, rapporti patrimoniali tra coniugi, ed anche divorzio, che era l'argomento più interessante per le donne, in vista della introduzione in Italia dell'istituto e della riforma del diritto di famiglia, che doveva seguire solo nel 1975.

Nel 1967 alla presidenza dell'Unione Giuriste Italiane venne eletta l'aw. Gabriella Niccolay. Anche per la Federazione Italiana Donne Giuriste l'argomento famiglia era il più interessante. Particolare attenzione fu riservata all'adozione che, dopo la legittimazione adottiva introdotta in Francia dopo la guerra, si voleva anche in Italia e venne istituita come adozione speciale nel 1967.

Alla presidenza dell'aw. Maria Letizia Riccio era seguita quella dell'aw. Giovanna Pratilli, di Venezia. Quindi essendo stata eletta l'aw. Pratilli alla presidenza della Federazione Internazionale, fu eletta presidente nazionale l'aw. Ada Picciotto, brillante penalista di Roma. La sezione di Roma, presieduta dall'aw. Teresa Assensio Brugiatelli, organizzava nel 1962 un convegno nazionale su « Adozione ed affiliazione in Italia », che fu il tema anche del Congresso nazionale a Bologna nel 1963.

Nel 1964 la Federazione Italiana organizzò il Congresso della Federazione Internazionale a Bologna sui temi: « Diritti e doveri dei genitori » e « I beni dei coniugi dopo lo scioglimento del matrimonio ».

Maitre Yvonne Tolman, del foro di Parigi, veniva eletta presidente della F.I.F.C J. e l'aw. Ada Picciotto, presidente nazionale della F.L.D.G., vicepresidente.

Nel 1965 l'aw. Teresa Assensio Brugiatelli venne eletta presidente nazionale della Federazione Italiana e pose in discussione il « Tribunale della famiglia », per il quale una commissione della Federazione redasse uno schema di progetto di legge che ancor oggi sarebbe attuale.

Nel IV Congresso nazionale a Firenze, interrotto dall'alluvione il 4 novembre 1966 e ripreso nell'aprile 1967, la Federazione pose in discussione « La riforma penitenziaria in Italia » con vasta partecipazione di magistrati ed operatori del diritto, tema che venne ripreso in un convegno nazionale a Parma nel 1969.

Ma veniva maturandosi nelle due associazioni l'idea della fusione, non essendovi alcun motivo di procedere parallelamente divise e potendo aderire contemporaneamente sia alla Fédération Internationale Femmes Magistrats et Avocats sia all'International Federation of Women Lawyers.

Infatti nel febbraio 1967 le due associazioni tennero insieme un dibattito nell'Aula magna del Palazzo di Giustizia a Roma sul «Progetto Reale sulla riforma del diritto di famiglia». Alla fine del 1967 dalla fusione nasceva l'Associazione giuriste Italiane, di cui la prima presidente nazionale fu l'avv. Laura Liuzzi Barzilai di Roma, alla quale seguì l'avv. Libera Santucci di Roma.

Nel 1969 e 1971 venne ripreso dall'A.G.I. a Bologna lo studio sul Tribunale della famiglia insieme con l'Unione Italiana dei Giudici Minorili. Nel 1969 la sezione lucana deU'A.G.I. discusse sui riflessi delle sentenze della Corte costituzionale sulla posizione giuridica della donna. Nel 1973 a L'Aquila un convegno nazionale di studi si svolse su una proposta di servizio civile femminile obbligatorio in Italia. Nello stesso 1973 si svolse a Reggio Calabria il Congresso sul tema: «I giovani e la legge», con l'intervento del Ministro per la gioventù, on.le Caiati.

Nel 1975 a Taormina si discusse della condizione della donna nel divorzio.

Nel 1977 venne eletta presidente nazionale l'avv. Teresa Assensio Brugiattelli e fu organizzato a Palermo il Consiglio della Federation Internationale divenuta F.I. des Femmes des Carrières Juridiques, sul tema: «I trapianti di organi: problematica giuridico-sociale», con la partecipazione di illustri clinici e giuristi.

Era la quarta volta che la F.I.F.C.J. si riuniva in Italia dai lontani 1934, 1953 e 1964, ma la collaborazione tra l'associazione italiana e l'internazionale si era mantenuta strettissima e permetteva alle giuriste italiane di partecipare alle attività dell'O.N.U. attraverso la F.I.F.C.J., che ne era stata una delle prime O.N.G. (organizzazione non governativa).

Preparandosi l'Anno Internazionale del Fanciullo nel 1979, l'A.G.I. tenne a Bari il suo congresso sul tema: «La dichiarazione dei diritti del fanciullo nella legislazione e nella vita sociale italiana», i cui atti vennero pubblicati dal ministero dell'interno dopo che l'A.G.I. nella persona della sua presidente era stata delegata a rappresentare l'Italia al Forum O.N.U. dell'Anno Internazionale del Fanciullo, a Budapest, presiedendo la Commissione dei diritti del fanciullo.

Nel 1979 la sezione romana dell'A.G.I. presieduta dall'Aw. M. Vittoria Palmeri trattava in un dibattito il tema «Parità tra uomo e donna in materia di cittadinanza», con l'intervento dell'on.le Rosa Russo Iervolino, socia dell'A.G.I., che doveva condurre all'approvazione della legge in materia, che essa con altri aveva presentato.

Nel 1980 nella splendida cornice di Capri, a cura della sezione napoletana, il Congresso dell'A.G.I. trattava il tema «La donna e il diritto».

Erano gli anni del femminismo estremo e tutte le associazioni si domandavano se la lotta per la parità dovesse continuare all'interno delle istituzioni o costituire una opposizione alle istituzioni stesse, dalle quali le donne continuavano praticamente ad essere escluse.

L'allora Ministro di giustizia on.le Morlino partecipò a tutta la discussione fino alle conclusioni, che risultarono a maggioranza favorevoli acche le donne delle associazioni tradizionali continuassero la loro lotta con e non contro le istituzioni.

Nel 1981 venne tenuto a Palermo un convegno nazionale sulla «Legge 903/77: dalla tutela alla parità. Divergenze e contrasti nella sua applicazione».

Nel 1982 l'aw. Teresa Assensio Brugiatelli veniva eletta all'unanimità presidente della Fédération Internationale des Femmes des Carrierès Juridiques nel Congresso di Oxford su «La parité des femmes passe par le travail: art. 11 de la Convention O.N.U. sur l'élimination de toutes les discriminations à l'égard des femmes».

L'aw. Marisa D'Amico La Manda di Palermo veniva eletta presidente nazionale A.G.I.

In questo periodo le giuriste delle varie sezioni avvertivano l'esigenza di riforme legislative e spesso le sostenevano con dibattiti e conferenze varie (1).

---

(1) Così, ad esempio, nella sezione napoletana venivano affrontate, durante le mensili colazioni di lavoro, presso il Circolo della Stampa, tematiche quali, fra tante: Riforma del codice penale (20 gennaio 1982 - relatori aw. F. Tortorano e cons.re A. Esposito); Recente sentenza della Corte costituzionale n. 18 relativa all'art. 34 del Concordato (20 aprile 1982 - relatrice aw. A. La Rana); Istituzione di una Commis-

Con l'introduzione del divorzio in Italia (legge 1° dicembre 1970, n. 898) l'art. 34 del vecchio Concordato, recante disposizioni in tema di effetti civili al matrimonio canonico indissolubile, veniva superato dal momento che in Italia il matrimonio era ora considerato dissolubile. Di qui l'esigenza del legislatore di addivenire ad una modifica dell'art. 34 del Concordato per adeguarlo alle nuove realtà giuridiche dello Stato. I nuovi accordi di Villa Madama dell'8 febbraio 1984 apportavano modifiche nella nuova articolazione dell'art. 8, sostitutiva dell'art. 34. Le giuriste, interpreti di tali modifiche, in una tavola rotonda in Napoli (27 febbraio 1985) dal titolo: «La famiglia oggi tra lo Stato e la Chiesa», con relatori i proff. Guido Saraceni, Mario Tedeschi, Pietro Perlingieri e Anna La Rana dell'Università di Napoli, evidenziarono subito l'incoerenza della nuova formulazione relativamente alla tutela del coniuge debole, giusto gli articolati della riforma del diritto di famiglia del '75 che avevano sancito, senza deroghe, sotto lo stimolo degli artt. 20 e 30 della Costituzione, l'uguaglianza di diritti e doveri tra i coniugi.

Sta di fatto che la parte finale dell'art. 8 — nello stabilire che, una volta deliberata la sentenza ecclesiastica di nullità matrimoniale con effetti *ex tunc*, la corte di appello potrà emettere nella stessa sentenza provvedimenti economici provvisori per il coniuge debole, rimandando le parti al giudice competente per la decisione definitiva in materia — viene a caducare quell'assegno alimentare che il coniuge debole aveva ottenuto durante la separazione. Di qui l'assurda richiesta di nullità matrimoniale rotale da parte del coniuge diciamo «forte», non per tutelare un sacramento ma per sottrarsi esclusivamente all'obbligo

---

sione parlamentare sul fenomeno della mafia (13 ottobre 1982 - Sala Unione Industriale - relatori prof. Antonio Guarino e avv. Anna La Rana, A. Maria Mastro Simone e M. Rosaria Del Regno); Pregiudiziale tributaria (9 febbraio 1983 - cons.re Militerni); Affidamento familiare (9 marzo 1983 - relatrice notaio Adele Gisolfi); Gestione del consenso nell'economia moderna (8 giugno 1983 - relatore prof. B. Trezza, ordinario di Economia politica Università di Roma).

La sezione di Pavia, con presidente il notaio Antonietta Trigilio, organizzava nei giorni 27-30 settembre dell'84 un puntuale e acclamato Congresso Nazionale sul «Diritto alla salute». L'avv. Marisa La Mantia, presidente nazionale, inaugurava i lavori. La stessa presidente moderava pure i lavori di Messina sulla «Violenza sessuale» in un clima di variegata proposte legislative da parte delle giuriste.

degli alimenti assegnatogli nella sentenza di separazione, tanto più che la riassunzione della causa dinanzi al giudice competente non sarà mai fatta dal coniuge economicamente più debole.

A tutt'oggi le giuriste insistono sull'argomento per una necessaria riforma legislativa tesa a mantenere l'assegno agli alimenti da parte del coniuge debole, anche in costanza di nullità matrimoniale della Sacra Romana Rota.

I nuovi accordi davano spunto anche ad una riflessione sull'insegnamento di religione divenuto da obbligatorio facoltativo. Le giuriste approfondivano la tematica in una tavola rotonda del 15 ottobre 1985, con relatore prof. A. Vitale dell'Università di Napoli, tesa a definire la figura giuridica dell'insegnante di religione, nonché la disciplina d'insegnamento in (eventuale) sostituzione dell'ora di religione.

Fin da allora le varie sezioni dell'A.G.L. avvertivano in maniera pressante la crisi della giustizia per i tempi e i rinvii estremamente prolungati delle udienze; si riunivano spesso in incontro-dibattiti per la disamina della « denegata giustizia ».

Così in Genova con la presidente di sezione aw. Laura Granata, in Palermo con la presidente di sezione aw. Maria Di Stefano, in Roma con la presidente di sezione aw. Gabriella Niccolaj, in Locri con la presidente di sezione dott. Olga Talarico, in Pesaro con la presidente di sezione dott. Paola Valentini(2).

In Napoli, con la presidente di sezione Anna La Rana e la partecipazione delle giuriste di tutta la regione Campania (3), si assisteva ad un grande dibattito presso il Circolo della Stampa (21 giugno 1985) con il prof. Cannine Donisi moderatore e relatrici aw.ti Ausilia Sanseverino (attuale componente del Consiglio dell'ordine forense di Napoli), Marika Bennato e Margherita Aiello, sul tema, per l'appunto « Crisi della giustizia oggi ».

L'aw. Olga Aguzzoli, di Milano, succeduta alla La Mantia nella presidenza, continuava l'attività associativa tesa all'inserimento dell'A.G.L. nei vari livelli istituzionali.

(2) L'attuale presidente di sezione è la dott. Zeila Dolci.

(3) Ovvero: Avellino, Benevento, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia, Portici, Frattamaggiore, Casoria, S. Maria Capua Vetere.

Alcuni di tali obiettivi sono stati raggiunti con l'attuale presidente nazionale dell'A.G.I. prof. aw. Anna La Rana, di Napoli, rieletta nell'assemblea ultima del '95. Tra questi, l'inserimento dell'Associazione nell'(istituendo) Organismo Unitario dell'avvocatura, dietro invito dell'allora presidente nazionale del C.N.F. aw. Franzo Grande Stevens, presente in Matera al 34° Congresso Nazionale dell'Associazione sul « Pentimento e dissociazione a 10 anni dal d.l. n. 625 del 15 dicembre 1979 » e fortemente interessato per la fattiva partecipazione delle giuriste tutte e per le mozioni finali. Queste, tra l'altro (anticipando i tempi) pur affermando di non ritenere estensibile la legislazione premiale, in materia di dissociazione dalle associazioni terroristiche, alla criminalità organizzata in crescente e sempre più preoccupante offensiva, auspicavano comunque un'adeguata ed accorta normativa tesa a dar valore a scelte di rottura del vincolo di omertà (4).

Nell'Assemblea nazionale di Rimini del '90 l'aw. La Rana, quale componente dell'Organismo Unitario (allora definito « Commissione mista fra Consiglio dell'ordine e associazioni ») ribadì con forza, nella sua relazione in ordine al tema « Unità e rinnovamento dell'avvocatura », la necessità della formazione di una consulta permanente dell'avvocatura composta, oltre che dai consigli degli ordini e associazioni anche dalle varie realtà istituzionali operanti nel giuridico, quali magistrati, professori universitari, organi della polizia di Stato ecc. al fine di concorrere tutti, attraverso proficui incontri, raffronti e proposte, alla risoluzione dei gravi, variegati e numerosi problemi della giustizia in Italia.

Nel contesto dell'Organismo Unitario la presidente dell'A.G.I. insisteva sull'opportunità di un'indennità di maternità da parte della Cassa nazionale dell'avvocatura per tutte le avvocatess che si trovassero in tale situazione di disagio lavorativo.

---

(4) Tra i relatori, il prof. G. Pansini, A. Stile e i consiglieri P. Dell'Osso, P. Matera, R. Stella, D. Nardi, L. Panetta, nonché le giuriste di ogni sezione A.G.I., quali, tra le tante, aw.ti Ester Scardaccione, Dora Clemente, Cecilia Salvi, Maria Pia Pepicelli e dott. Flora Visco, Ade Scognamiglio, Bianca Quadri, Rosanna Del Monaco, Rosanna Mastropasqua.

La questione fu molto dibattuta e, presentata dalla stessa nella Conferenza giuridica in Capri del '90, con plauso del moderatore aw. Siniscalchi, fu accolta positivamente da tutte le realtà istituzionali dell'avvocatura presenti. La legge n. 979/90 diede pieno riconoscimento all'indennità di maternità per le libere professioniste e veniva ufficialmente commentata dalla presidente nazionale in una Tavola rotonda organizzata dalla presidente della Sezione A.G.I. di Milano, aw. Giovanna Chiara, alla presenza di numerose professioniste (avvocati, ingegneri, architetti), molte delle quali in stato di maternità e dell'allora presidente nazionale della Cassa forense, aw. Tracanella.

Intanto le sezioni, sempre sollecitate alle questioni giuridico-sociali, affrontavano tematiche di grande interesse (5).

Nel rapportarsi a manifestazioni più recenti (visto che gli incontri-dibattiti organizzati dalle giuriste — finanche un incontro al mese per talune sezioni — sono tantissimi e risulta quindi copiosa un'esegesi completa di tutte le manifestazioni), si riporta-

---

(5) Tra le tante si segnalano: la «Tutela del consumatore», 33° Congresso nazionale in Genova, 19-20-21 marzo 1987, organizzato dall'aw. Laura Granata, attuale vice-presidente nazionale e con relatori i professori Alpa, Pisa, Tiscornia e interventi di giuriste di tutta Italia; «L'esclusione delle donne dal sacerdozio» 17 dicembre 1988 presso la facoltà di giurisprudenza di Parma, incontro organizzato, congiuntamente, dalla presidente della Sezione di Bologna, aw. Edda Stocchi e dalla presidente della Sezione di Parma, aw. Anna Campili, con relatori i proff. Laura Governatori, Scivolletto, Coppola; «La donna e la professione forense», 13 marzo 1989, organizzato dalla Sezione di Milano presso l'aula del Consiglio dell'Ordine, con relatori dott. Laura Cantoni e aw. Milena Pini, Consigliere Nazionale di Parità; «H nuovo codice di procedura penale», 15 aprile 1989, organizzato dall'aw. Maria Giuseppina Truini Palomba, attuale presidente della Sezione di Rieti, presso la Sala consiliare dell'Amministrazione Provinciale con relatori dott. S. Santiapichi, proff. F. Cigliano, L. Papeschi e aw. T. Mazzucca; la «Tutela dell'ambiente» (ciclo di tre incontri-dibattiti sull'inquinamento acustico, marino e sulla raccolta differenziata dei rifiuti), organizzato dalla Sezione di Napoli presso il circolo Canottieri, con relatori i dott.ri M. Manzi, M. Mascagni e l'ing. Santomauro... ecc; «L'Università degli studi della Tuscia e il Viterbese», 25 novembre 1989, organizzato dalla presidente della Sezione di Viterbo prof. aw. Ida Serra, attuale vice-presidente nazionale del Centro, presso la sala conferenze della Cassa di Risparmio della provincia di Viterbo, con prolusione del Rettore dell'Università degli studi della Tuscia, prof. Gian Tommaso Scarascia Mugnozza; «Quale Italia dopo Maastricht» 12 dicembre 1992, organizzato dalla Sezione di Napoli presso l'Università degli studi di Napoli Federico II, con relatori i proff. Bruno Jossa, Luigi Sico, Massimo Villone, Antonio Pecoraro-Albani, aw. Aldo Gaeta e le giuriste aw. Pasquina Bona, Rosangela Majra Gambino, Laura Granata, Olga Talarico, A. Maria Speciale (attuale segretaria nazionale per i Rapporti con le Regioni) e notaio Giovanna Melegari, intervenute da ogni parte d'Italia.

no « La famiglia di fatto dalla tutela indiretta al riconoscimento giuridico », 28 maggio 1996, organizzato in Palermo dalla presidente di sezione aw. Maria Di Stefano e dalla vice-presidente del Sud aw. Rosangela Majra Gambino, con relatrice aw. Concetta Gianlombardo e altre giuriste; « Sul giudice di pace », 29-30 giugno 1996, organizzato in Genova dall'aw. Laura Granata vice-presidente nazionale e componente del Consiglio dell'ordine forense di Genova, nonché dalla presidente di sezione dott. Renata Cavallini, con moderatore l'on.le aw. Alfredo Biondi; « Sulla fecondazione artificiale », 15 novembre 1996, organizzato in Roma dalla presidente di sezione aw. A. Maria Peruzzi Pasquini, con relatore prof. D'Avack.

L'attuale presidente nazionale dell'A.G.L., quasi sempre presente negli incontri-dibattiti organizzati dalle varie sezioni (di cui sopra citati solo alcuni, a titolo di esempio), quale anello di coordinamento e di riflessione sull'attività delle stesse, viene coadiuvata da un ufficio di presidenza nazionale, con il quale periodicamente si riunisce per decidere programmi e proposte legislative.

In tale ottica si inquadra:

— la formazione di una commissione permanente di studio sulla « famiglia di fatto » per la formulazione di concrete proposte legislative (le varie documentazioni di proposte parlamentari sono agli atti);

— una lettera raccomandata del 26 aprile 1993 al ministro di grazia e giustizia risultato di un'assemblea tenutasi in Napoli all'Hotel Majestic il 7 aprile 1993 avente ad oggetto la disamina della legge costitutiva del giudice di pace del 21 novembre 1991 n. 374.

Più specificamente in tale lettera si chiedeva al ministro la necessità di pervenire, in tempi brevi, ad una modifica legislativa su determinati punti quali: A) abbassamento, quanto meno a 40 anni, del limite di età (art. 5, 1° comma, lett. E - abbassamento opportuno per diverse giuriste che, abbandonata la professione forense per motivi familiari, hanno la possibilità, con la funzione di giudice di pace, di un reinserimento nell'attività giuridica); B) soppressione o quanto meno limitazione al solo circondario del

divieto dell'esercizio delle funzioni da parte degli avvocati e procuratori legali (art. 8, 2° comma); C) eliminazione di ogni previsione di divieto di cumulo dell'indennità di funzione con eventuali trattamenti pensionistici; D) eliminazione dell'obbligo di cessazione dell'esercizio di qualsiasi attività lavorativa dipendente (art. 5, lett. H), sostituendolo con la previsione della sola sospensione del rapporto di lavoro dipendente e della valutabilità, ai fini pensionistici, del periodo di svolgimento dell'incarico onorifico; E) previsione della possibilità per il giudice di pace di essere autorizzato a risiedere in un comune diverso da quello dove esercita le funzioni, ove ciò non sia di ostacolo al corrente esercizio delle funzioni stesse; F) previsione della possibilità per i conciliatori e i vice conciliatori, in possesso della laurea in giurisprudenza, di esercitare le funzioni del giudice di pace anche se infracinquantenni.

L'A.G.I., riportata recentemente sui giornali come associazione di informazione legislativa e orientamento professionale, è continuamente consultata da giovani giuriste di tutta Italia, nonché da associazioni e centri di consulenze quale quello, di recente, di Bellinzona (Canton Ticino - Svizzera) relativamente alla richiesta di un contributo sulla ricerca di materiale inerente alla violenza all'interno della coppia.

In taluni comuni, come, ad esempio, Bologna, e, per gli anni passati, anche Napoli, è stata incaricata di svolgere servizio legale per le donne.

Con decreto del ministro del lavoro del 23 ottobre 1991 l'A.G.I. è entrata a far parte del Comitato nazionale delle Pari Opportunità per l'attuazione della legge 125 del 10 aprile del '91. In tale contesto l'associazione è molto impegnata, attraverso seminari e incontri, a far conoscere la portata di una giusta applicazione della legge.

Nel campo internazionale è componente della « Consulta per la giustizia europea dei diritti dell'uomo », della « Lobby europea delle donne » nonché della « Fédération Internationale des femmes des carrières juridiques (F.I.F.C.J.) ».

La presidente nazionale aw. Anna La Rana, eletta consigliere della federazione (a tutt'oggi) nel XIII Congresso mondiale

tenutosi a Belo-Horizonte, il 4-8 settembre 1988, sul tema «La Justice par le droit», è sempre presente nei contesti internazionali con puntuali relazioni quale quella de «La donna oggi nella Chiesa» (Consiglio di Parigi 7-11 settembre 1989) col tema centrale su «La femme et deux sieclès d'evolution dans les droits de l'homme».

Giusta delibera dell'ultimo consiglio della federazione, tenutosi in Barcellona nel giugno del 1995, è stata affidata all'Italia l'organizzazione del prossimo Congresso della F.I.F.CJ. che si terrà a Napoli dal 18 al 20 settembre 1997 sul tema: «Les femmes au seuil du 3° millenaire - Conditions juridiques: bilan, perspectives et moyens d'action».

Il Congresso vedrà impegnate in Italia tutte le associazioni nazionali di giuriste iscritte alle Federazioni provenienti da vari paesi e rappresenterà senz'altro un momento significativo per l'immagine dell'Italia all'estero. Si attende quindi la massima collaborazione da parte di tutti e in particolare dalla nobile categoria dell'avvocatura.